Spettacoli Cultura

A settembre a Rimini un festival tutto nuovo per il cinema dell'Europa

Nostro servizio

RIMINI — Dopo le polemiche iniziali, ormai il progetto della Mostra del cinema europeo a Rimini convince tutti. L'altra sera il programma è stato presentato in Consiglio comunale e approvato quasi all'unanimità (si sono astenuti solo MSI e PRI), con l'adesione anche della DC che la volta scorsa si era astenuta. Era da tempo che si sentiva a Rimini la necessità di caratterizzare l'estate con un appuntamento di forte rilevanza culturale che andasse oltre alle pure proposte decorative turistiche. Si sa che un'iniziativa di questo tipo ha un evidente carattere promozionale, ma è sicuramente in grado di saper dare un'immagine e uno spessore notevoli alla «capitale» del turismo. La mostra del cinema europeo la cui realizzazione è stata possibile con l'intervento della CEE, della Regione e della Provincia, si svolgerà a Rimini dal 22 al 30 settembre e parte dalla buona volontà di rilanciare il film d'autore italiano lasciato in balia del predominio dell'industria americana e anche delle telenovele sudamericane e, per questo, accoglie una rappresentanza piuttosto numerosa di produzioni di qualità dei paesi europei. Questa prima edizione del festival è divisa in 7 sezioni, delle quali 6 riservate alle selezioni dei migliori film nazionali secondo i registi, quelli secondo i critici, i film di maggior successo commerciale, i migliori attori secondo i registi e critici, le migliori attrici sempre secondo registi e critici e i migliori soggetti originali. L'ultima sezione, a carattere retrospettivo, è dedicata agli sceneggiatori e si intitola «Scrivere il cinema». Per l'84 è già stato designato il protagonista: è Franco Solinas, importante sceneggiatore europeo, recentemente scomparso, autore, fra l'altro, delle sceneggiature di «Kapò», «La battaglia di Algeri» e «Mr. Klein». È previsto anche un convegno fatto in collaborazione con la Biennale del cinema di Venezia. Per inaugurare degnamente la Mostra si parlerà della crisi del cinema europeo e delle possibili risposte per uscire da questo canale buio. La particolarità di questa prima mostra dei film europei è che, almeno per questa edizione, non avrà carattere competitivo anche se si pensa già per i prossimi anni all'assegnazione degli «Oscar europei» per i film e per i registi ed attori.

Rimini si presta in modo particolare ad accogliere questa importante manifestazione dal punto di vista delle strutture a disposizione: la sede organizzativa sarà nei locali dell'Azienda di Soggiorno, il Grand Hotel il punto d'incontro tra gli Organizzatori e le sale cinematografiche maggiori della città (compreso il Teatro Novelli) i luoghi delle proiezioni. Ci saranno ovviamente molti comitati di gestione: un Comitato d'onore, un Comitato di gerenti costituito dai maggiori registi europei (tra i quali Antonioni e Bertolucci per l'Italia, Costa Gavras e Rohmer per la Francia, la Von Trotta per la RFT, Losey per l'Inghilterra, Carlos Saura per la Spagna), un Comitato di gestione con Felice Laudadio come direttore ed Irene Bignardi come assistente e con i riminesi Ennio Grassi (alla cultura), Piero Meldino e Gianfranco Gori. Federico Fellini curerà la grafica del manifesto.

Anna Tonelli

Pesaro '84 è di scena il Giappone

ROMA — Ancora panorama asiatico alla XX edizione della Mostra internazionale del nuovo cinema, che avrà luogo a Pesaro dal 7 al 15 giugno. Continuando l'indagine iniziata lo scorso anno (passate in rassegna le cinematografie di Hong Kong, Filippine, Vietnam, con qualche esempio dalla Corea del Sud, Giappone e Malaysia), la mostra dedicherà quest'anno gran parte del suo programma alla cinematografia giapponese. Di quella produzione, ormai da molti anni presente nei festival europei e saltuariamente anche sui nostri schermi, sono infatti conosciuti i capolavori e gli autori principali. Secondo quanto recentemente proposto dalla commissione ordinatrice della Mostra (Lino Micciché, Adriano Apra, Mino Argentieri, Ernesto G. Laura, Marco Muller, Bruno Torri, Sandro Zambetti) e deliberato dal Consiglio d'amministrazione dell'Ente Mostra, accanto al cinema Giapponese saranno presenti a Pesaro '81 anche film coreani e alcuni recenti film cinesi, in modo da avere un articolato programma del «Cinema degli ideogrammi». In vista dell'edizione 1984 della mostra — che in occasione del 20° assumerà particolare rilievo — Lino Micciché e Marco Muller partiranno nei prossimi giorni per Tokyo.

Videoguida

Raitre, ore 16.40

I corvi del fascismo in un film di Saura

Cria Cuervos, in onda alle 16.40 sulla terza rete della RAI, resta ancor oggi il capolavoro di Carlos Saura, senza dubbio il principale regista spagnolo della generazione post-Buñuel. Il titolo, saggiamente lasciato nella lingua originale, è l'inizio di un proverbio spagnolo che afferma «Alleva corvi e ti beccheranno gli occhi». Il film è stato girato nel 1975. *Cria Cuervos* è giocato su due piani temporali che si incrociano continuamente, mescolando passato e presente. Anna, ormai donna, ripercorre con la memoria la propria infanzia di vent'anni prima. Si staglıano nel ricordo i personaggi dei genitori, la madre tenera e tanto amata poi morta di un male incurabile e il padre, odioso ufficiale franchista, tiranno in famiglia e donnaiolo impenitente. E qui si innesta l'episodio principe del film, quello a cui, con lucida ironia, si ispira il titolo. Disgustata dal comportamento del padre, la piccola Anna decide di ucciderlo: l'uomo muore sul serio, per un attacco di cuore, e la bimba si convince di essere dotata di poteri magici.

Cria Cuervos è senza dubbio debitore nei confronti di Buñuel, ma sa brillare di luce propria. Girato nell'anno stesso della morte di Franco, è uno di quei film da momenti di transizione, di incertezza politica (come *La recita* di Angelopulos, filmato a cavallo della caduta dei colonnelli greci) che traggono forza dalla propria capacità di far capire tutto senza affermare nulla di esplicito: *Cria Cuervos* resta uno dei film più lucidi sul franchismo e sui guasti da esso perpetrati nella coscienza nazionale spagnola. Nel doppio ruolo di Anna donna e bambina, ci sono Geraldine Chaplin e la piccola, straordinaria Ana Torrent. *(al c)*

Raiuno, ore 20,30

Trent'anni di tv: ma è sempre la stessa musica

Gran gala per mamma TV, una signora che ha trent'anni, ma ne dimostra cento in quanto memoria e rappresentazione collettiva. Trent'anni che sono volati nella vita di un mezzo che sembra esserci sempre stato, ma in realtà è ancora in giovane età. Pippo Baudo su Raiuno (*Buon compleanno TV*, ore 20,30) dà il senso di questa senile giovinezza elettronica facendoci riascoltare titoli e note di alcune canzoni legate a un concorso tra il pubblico per scegliere la migliore. Oggi sentiremo: *Mi sono innamorato di te* (eseguita dai Pandemonium), *Quando quando* (eseguita dai Passengers); *Azzurro* (nella esecuzione dei Milk and Coffee) e *Questo piccolo grande amore* interpretato dagli Evergreen. La canzone prescelta dal pubblico sarà finalista, per la proclamazione della più bella canzone d'amore degli ultimi trent'anni, il 28 gennaio. Come la scorsa settimana lo spettacolo condotto da Baudo prevede alcuni ospiti, anche loro d'epoca, come sono (con tutto il rispetto) Vittorio Gassman, le gemelle Kessler e Alberto Sordi. Ci sono inoltre Riccardo Cocciante, gli Immagination e la cantante tedesca Nena. Tra gli altri numeri, sempre in clima di revival, la rubrica di moda curata dalla coreografa Liliana Simonetta e dalla costumista Bonizza che stavolta ci farà rivedere abiti e linee degli anni Sessanta, anni prima agghindati e poi sconvolti dal Sessantotto e dai suoi universali jeans. Nasceva il casual e nessuno ancora lo sapeva, ma la gioventù del mondo intero non avrebbe più smesso la sua divisa stinta. L'orchestra e le musiche del programma sono del maestro Claudio Simonetti.

Raiuno, ore 14.30

«Fortunella» la Masina diretta da Eduardo

Una delle rare imprese cinematografiche di Eduardo De Filippo offerta da Raiuno alle 14.30. Si tratta di *Fortunella*, un film con Giulietta Masina nel ruolo di una ingenua un po' parente di Gelsomina *(La strada*, 1954) e un po' di *Cabiria* (1957). Era l'anno 1958 ed Eduardo si mise a raccontare con la macchina da presa questa sua storia romana di sogni e sordida realtà. Accanto alla Masina c'è un Alberto Sordi portato al suo tipo più laido. Fortunella è una ragazza che vive tra rigattieri. Peppino (Sordi), il suo amante, la tradisce e la maltratta. Lei si decide a lasciarlo e si consola con una sua fantasia infantile, sognando di essere figlia di un principe che la tenne in braccio da bambina. Quando questa illusione sarà delusa, Fortunella si rifugerà in un'altra illusione: il teatro. Associandosi a una compagnia di guitti e finalmente liberandosi dell'infame Peppino, la ragazza trova l'unico modo possibile di vivere e sopravvivere senza rinunciare alle sue fantasticherie aristocratiche. Particolarmente bella la figura del vecchio principe perfino disposto a dichiararsi padre.

Raiuno, ore 22,40

Ai microfoni di «Tam Tam» parla Ken Follett

Tam Tam, il settimanale del TG-1 in onda questa sera alle 22.40, sarà aperto da un'inchiesta sul «Pianeta sanità». Il servizio, curato da Lamberto Sposini e Riccardo Vitale si presenta come un viaggio nell'Italia degli ospedali e delle USL alla ricerca di disfunzioni e esempi di buona gestione. Seguirà un servizio di Franco Colombo e Mario Foglietti dedicato alla crisi della fabbrica francese di automobili Talbot che è esplosa gravemente proprio in questa settimana. Chiude la rubrica una lunga intervista al celebre scrittore Ken Follett di Giuseppe Lugato.

Una scena di «La donna sul letto» di Brusati, interpretata da Edmonda Aldini

Di scena

A Prato «La donna sul letto», novità di Franco Brusati con la Aldini Una girandola di coppie che si incontrano e si scontrano fra ironia e senso tragico

Il letto della discordia

LA DONNA SUL LETTO di Franco Brusati (novità assoluta). Regia di Franco Brusati e Guido Patrizio Schlinkert. Scene e costumi di Guido Patrizio Schlinkert. Musiche di Stefano Marcucci. Interpreti: Edmonda Aldini, Paolo Graziosi, Mauro Avogadro, Susanna Marcomeni, Claudio Mazzenga. Produzione: Teatro Regionale Toscano e Teatro Comunale Metastasio, Prato.

Nostro servizio

PRATO — Una succosa dozzina di titoli, fra teatro e cinema, nell'arco di un quarto di secolo, hanno conferito a Franco Brusati una fisionomia insolita nel panorama dei nostri autori, per un suo modo assai spiccato di scrivere e di rappresentare. C'è in lui una sensibilità «mediata», ma non futile, ai problemi, ai travagli, ai fatti concreti del tempo: si pensi all'assassinio politico, evocato nel dramma *La pietà di novembre*, 1966, che s'ispirava al delitto Kennedy, ma era certo in anticipo sui casi italiani, o alla questione degli emigrati, prospettata in una particolare visuale nel film *Pane e cioccolata*, 1974. Tutto, comunque, si riconduce in Brusati a un riflettere sofferto, privo di spazi ironici, sui grandi dilemmi esistenziali: la solitudine, gli amori difficili, la diversità, l'invecchiamento, la morte.

Temi che puntualmente ritornano in questa *Donna sul letto*, nella struttura mobile e inquieta d'una commedia «al presente», ma che congloba epoche e luoghi distanti, mettendo sullo stesso piano, come da programma, «azioni, pensieri, fantasie e ricordi». Il tono vuole essere giocoso, quasi svagato, sebbene la materia sia spesso grave e non vi manchino snodi cruenti: tanto per cominciare, quella «donna sul letto» è in stato comatoso, a seguito d'un tentativo di suicidio; e, per finire, il suo ricongiungimento (reale e ideale) col protagonista maschile avverrà quando costui sarà accoltellato da un ragazzo, nel corso di un torbido approccio.

Borghesi e milanesi, Maria e Luca sono, a quel che sembra, dei devianti piuttosto velleitari. Lei favoleggia d'un giovanile incesto col fratello e ostenta, in un frangente decisivo, morbose tenerezze verso il figlio. Lui lascia trasparire una vocazione non troppo latente alla bisessualità e rivolge, inoltre, sospette attenzioni alla nuora, la quale infatti immagina, o sogna, di essere violentata dal suocero. Tuttavia Riccardo, il figlio, e Isabella, la nuora, costituiscono un evidente esempio di perbenismo, almeno di facciata. Ed è pur chiaro che le simpatie di Brusati vanno alla coppia maggiore, alle sue illusioni e smanie, alla sua lunga fedeltà, nonostante distacchi e abbandoni e scontri violenti che la vicenda ci mostra, nel proprio andirivieni spaziale-temporale, come in un flusso continuo.

Una coppia rimasta, per circostanze forse casuali, ai margini della grande Storia (la guerra, la lotta di liberazione, il fervore postbellico), ma pur memore di essa e da essa segnata; mentre Riccardo e Isabella hanno tutta un'aria di profittatori della piccola, squallida storia dei nostri giorni. Frustrato nelle sue ambizioni creative, per timidezza o per orgoglio, Luca trova tardivo risarcimento in una carica pubblica, ma è il primo a scherzarci sopra, esibendo un carnevalesco costume alla Luigi XIV.

Cade opportuno qui sottolineare che gli attori si prestano, nella commedia, a un assiduo vestirsi e travestirsi, che è degli interpreti e, insieme, dei personaggi: così Edmonda Aldini, Maria, sarà anche, a un dato momento, la madre di Luca, per un ovvio confondersi dei ruoli, e indosserà perfino i panni di un vescovo, quasi a rispecchiare, nella millenaria inalterabilità del potere della Chiesa, quella del potere femminile, a confronto con la fragile potenza del maschio (Luca-Luigi XIV). Mentre Paolo Graziosi, smessi per brevi tratti i panni di Luca, incarnerà, fra l'altro, il padre di Maria, fuggitosene di casa un bel mattino, con la scusa di una schedina del Totocalcio da giocare (insomma, la separazione di Luca e Maria avrà avuto un preludio nella separazione dei genitori di lei, significativa di un più vasto disgregarsi del sistema familiare).

L'intreccio della trama è dunque abbastanza complesso, fitto di interni rimandi, quando fattuali quando (si suppone) solo mentali. Figure di contorno, che declinano nella macchietta (come il dottore erotòmane o la signora Gavazzi, amante del padre di Maria) le aggiungono tocchi di colore, che lo spettacolo accentua, soprattutto nella seconda parte, dove il clima circense, già prima accennato, sfocia in un'atmosfera dichiaratamente felliniana.

A nostro gusto, la prima parte risulta meglio calibrata fra la serietà di fondo dell'argomento e la leggerezza del tessuto verbale, dove pur si aprono scorci di dura conflittualità, come nel bello e amaro quadro che racconta la morte della madre di Luca, o nell'estrosa, singolare sequenza della Notte natalizia (eviteremmo, soltanto, le abusate luci stroboscopiche), che rivaluta e satireggia, insieme, una canonica situazione domestica. E, a proposito, se un nome si può fare, come termine di riferimento di un'opera e di un linguaggio molto personali, del resto, è quello dell'americano Thornton Wilder (e del suo *Lungo pranzo di Natale*).

Implicitamente, s'è detto qualcosa già dell'allestimento scenico, sobrio e disadorno nell'impianto di base (un letto chiuso da cortine, un divano, una sedia), arricchito da immagini, all'occasione, in trasparenza sul fondale, e animato, più volte, da costumi fiabeschi che corrispondono a ricordi d'infanzia o a evasioni esotiche. Edmonda Aldini disegna con sapienza e autorità i suoi personaggi (ci ha colpito, in misura speciale, nella ricreazione, sarcastica e dolente, del fantasma materno), Paolo Graziosi è persuasivo come Luca, versatile in altre vesti, Mauro Avogadro e Susanna Marcomeni, con spirito e sicurezza, fanno contrasto ai protagonisti, sotto differenti aspetti. Completa la distribuzione, lodevolmente, Claudio Mazzenga. Tutti applauditissimi, con Brusati e col suo stretto collaboratore Schlinkert.

Aggeo Savioli

Di scena

«Spaventoso show» di Bracardi

Max Vinella, lascia perdere il teatro!

Giorgio Bracardi

SPAVENTOSO SHOW, spettacolo scritto, diretto e interpretato da Giorgio Bracardi. Altri interpreti: Renzo Carloni, Mario Chiatti, Francesca D'Aloja, Andrea Giaccio, Loes Kamma e Franco Laitano. Roma, Piccolo Eliseo.

Raccontare, anche solo per sommi capi, questo spettacolo di Giorgio Bracardi è impresa davvero complessa. Bracardi, si sa, è il padre di tanti mitici eroi radiofonici dell'epopea di *Alto gradimento*. Da Scarpantibus a Max Vinella; dal nostalgico fascista Ermanno Catenacci al folle teorico dell'«uomo è una bestia», Onorato Spadone; dal dolorante Dottor Marsala al negro Bozambo, cameriere personale di Maurizio Costanzo. Macchiette rumoristiche che hanno fatto epoca e che hanno incollato milioni di orecchie ai piccoli apparecchi domestici.

E macchiette rumoristiche è una definizione, come dire, eufemistica; gentile. La follia di Bracardi, infatti, andava a combaciare con la sgangheratezza militante della banda di «Alto gradimento» (cioè Renzo Arbore, Gianni Boncompagni e Mario Marenco, oltre, appunto, a Bracardi). Fu, quello, un miracolo del varietà radiofonico, una specie di boom economico della ribalderia trasformata, ogni mattina, in qualcosa di simile alla genialità più anticonvenzionale.

Questi e altri benevolissimi aggettivi potrebbero essere spesi all'indirizzo di quella straordinaria trasmissione radiofonica. Bene, ma che cosa c'entra, tutto ciò, con il teatro? Nulla, nel modo più assoluto. E vedere il povero Bracardi affannarsi alla ribalta del Piccolo Eliseo per chiudere gli occhi agli spettatori e farli piombare in un buio «radiofonico» fa, onestamente, un certo effetto. Fa pensare alla singolarità di certe imprese produttive (questo *Spaventoso show*, alla fine, potrà anche vantare ottimi incassi, ma a quale prezzo di diseducazione del pubblico?); oppure fa pensare ancora di più alla travolgente grandezza — per esempio — dei tre fratelli Maggio che proprio a pochi metri di distanza (nella sala grande dell'Eliseo) proiettano verso il Duemila la vera, vecchia arte di «soddisfare» il pubblico teatrale.

Giorgio Bracardi è stato, senza dubbio, un ottimo *entertainer* radiofonico: la negazione dell'immagine, l'estemporaneità delle battute, ascoltate magari in cucina, e la segretezza della vera fonte di provenienza gli hanno fatto raggiungere ottimi risultati. Ma, per carità, lasciamo da parte il teatro, dove i trucchi devono essere tanto manifesti da sembrare inesistenti, dove non basta una canzone per riempire un vuoto di ritmo, dove l'attore deve saper immobilizzare la platea anche con i gesti, dove la «spalla» deve poter vantare una tecnica perfetta. Tutto ciò con lo show di Bracardi non ha alcunché da spartire e, anzi, sarebbe addirittura strano il contrario.

E non basta neanche una lontana parvenza narrativa (quattro ragazzotti, un barman e un cameriere se ne stanno adagiati sulle vecchie glorie di Via Veneto, mentre vedono passare sotto gli occhi i personaggi inventati da Bracardi) per trasformare questa autentica antologia di antichi fasti radiofonici in qualcosa che abbia almeno un lontano sapore di teatro-cabaret. Così, volendo a tutti i costi riascoltare Onorato Spadone, Ermanno Catenacci, il Dottor Marsala o la «hit parade dei babà», sarà meglio andare a teatro provvisti di una benda scura per gli occhi. In questo caso l'effetto sarà più appropriato.

n. fa.

Programmi TV

Raiuno

10.00 IL MIO AMICO CAVALLO - I signori della savana
10.25 CON UN COLPO DI BACCHETTA - Illusionisti in primo piano
10.55 UNA TRANQUILLA COPPIA DI KILLER
12.00 TG1 - FLASH
12.05 ADORABILI CREATURE - Telefilm di Wes Kenney
12.30 CHECK-UP - conduce Luciano Lombardi
13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo
14.30 FORTUNELLA - Film di E. De Filippo. Con G. Masina, A. Sordi
16.10 ARTISTI D'OGGI - Luigi Ghirlo
16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - presenta Nicoletta Orsomando
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP - conducono S. Barbot e B. D'Urso
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 BUON COMPLEANNO TV - con Pippo Baudo e le Kessler
22.30 TELEGIORNALE
22.40 TAM TAM - a cura di Nino Criscenti
23.20 GRANDI MOSTRE - 7000 anni di Cina
24.00 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

08.55 COPPA DEL MONDO - Slalom femminile
10.00 UCCELLI ACQUATICI - Documentario
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.45 IL SABATO - Appuntamento in diretta
12.30 TG2 START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose
14.00 DSE - LE VIE DELLA LANA - Regia di F. Francescheli
14.30 TG2 - FLASH
14.35 SABATO SPORT - CATTOLICA: CICLOCROSS (Coppa del mondo)
16.15 ATLAS UFO ROBOT - Cartoni animati
16.40 LA PRIMA FESTA DI ANNA - Telefilm
17.00 GIANNI E PINOTTO — Telefilm
17.30 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.40 IL SISTEMONE
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm con Karl Malden - Meteo 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 LE STREGHE - Film di Visconti, Bolognini, Pasolini, Risi, De Sica Interpreti: Silvana Mangano, Annie Girardot
22.20 TG2 - STASERA
22.30 IL CAPPELLO SULLE 23 - di Alberto Argentini
23.05 UN CINESE A SCOTLAND YARD - Telefilm
23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre

14.45 DALL'EREMO VERSO L'AZZURRO
15.15 DSE - LA SCIENZA DELLE ACQUE - L'ingegneria dell'acqua
15.45 DSE - AMERICA DOVE - Viaggio tra i paesani di Calabria e Toronto
16.15 CRIA CUERVOS - Film di C. Saura. Con A. Torrent, G. Chaplin
17.55 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
18.30 TENNIS - In diretta da New York le semifinali del torneo Master di tennis

Canale 5

8.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 9 «Phillis», telefilm; 9.25 «Maude», telefilm; 9.50. «Arcibaldo», telefilm; 10.20 «Giorno per giorno», telefilm; 10.50 «Alice», telefilm; 11.20 «Lou Grant», telefilm; 12.15 «Attenti quei due», telefilm; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «Alla conquista del West», telefilm; 16.30 «Arabesque», telefilm; 17.30 «Serpico», telefilm; 18.30 «Jenny e Chachi», telefilm; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig zag», gioco a quiz; 20.25 «Speciale Premiatissima» con J. Dorelli, A. Lear, N. Cassini.

Retequattro

9.30 Telefilm; 10 «Vicini troppo vicini», telefilm; 10.20 «L'altra faccia del padrino», film; 11.50 «Fantasilandia» telefilm; 12.50 Telefilm; 13.20 «Mara Maria», telefilm; 14 «La villa bianca» telefilm; 14.50 Sport: Caccia al 13, replica; 15.15 Sport: Calcio spettacolo; 16.20 Sport: Vincente e piazzato; 16.45 Sport: «World's Series Baseball»; 17.20 «Il magico mondo di Gigi»; 17.50 «Lobo», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 20.25 «Zio Adolfo in arte Fuhrer», film; 22.20 «Fascination», con M. Costanzo; 24 Sport: Calcio spettacolo - «L'ultimo buscadero», film di Sam Peckinpah con Steve McQueen.

Italia 1

8.50 «Cara cara», telefilm; 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 «Arrivano le spose», telefilm; 11.15 Sport; 14 «Cara cara»; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 Bim Bum Bam; 17.45 Musica è; 18.45 «Simon & Simon», telefilm; 20 «Tuono nero», telefilm; 21.30 «Magnum P.I.», telefilm; 23 «L'uomo che uccideva a sangue freddo», film.

Montecarlo

12.30 Sabato sport, 17 Animals, documentario; 17.50 Discoring; 18.30 «Torneo di Tennis Master». Notiziario flash; 23 «La faida», film.

Euro TV

12 «L'uomo invisibile», telefilm; 13 Sport, Catch; 18 «Andersen»; 18.30 «Lupin III»; 19 «Tigerman»; 19.30 «Doc Elliot», telefilm; 20.20 «La guerra continua», film; 22 Sport.

Rete A

13.30 «I gatti di Chattanooga», 14 «Permette? Harry Worth», telefilm; 14.30 Telefilm; 15.30 «Il cammino delle stelle», film; 17.30 «Space games», giochi; 18.30 «Un vero sceriffo», telefilm; 19.30 Telefilm; 20.30 «È ricca, la sposo e l'ammazzo», film; 22.15 Telefilm; 23.30 «Flash! Cronaca nera!», film.

Scegli il tuo film

LE STREGHE (RAI 2, ore 20.30)
Film prodotto da De Laurentiis, con cinque registi al servizio di Silvana Mangano, moglie del celebre Dino e comunque attrice molto brava, soprattutto quando a dirigerla era un maestro come Visconti. E Luchino Visconti è tra gli autori di questo film a episodi, insieme a Mauro Bolognini, Pier Paolo Pasolini, Vittorio De Sica e Franco Rossi. Gli episodi girano tutti intorno al tema della donna fatale, con la Mangano coadiuvata da ottimi partner: nell'episodio di Bolognini («Senso civico») c'è Alberto Sordi, in quello di Pasolini («La terra vista dalla luna») c'è il grande Totò.

ZIO ADOLFO IN ARTE FUHRER (Retequattro, ore 20.25)
La coppia Castellano-Pipolo nel '78, prima dei trionfi del *Bisbetico domato*, dirige il solito Adriano Celentano, che stavolta scimmiotta nientemeno che Chaplin, travestendosi da Hitler come il grande Charlie nel *Grande dittatore*. È anarchico svitato che sogna di uccidere il Fuhrer. Nel cast c'è anche Amanda Lear.

LO SPAVALDO (Canale 5, ore 23.25)
Filmetto non sgradevole ambientato nel piccolo mondo delle corse motociclistiche: un giovane meccanico è affascinato dalla figura di un campione, ma mettendosi a correre in proprio riuscirà a batterlo e ne scoprirà tutta la meschinità umana. Giocato sulla contrapposizione dei due caratteri, il film (diretto nel 1970 da Sidney J. Furie) funziona discretamente, grazie alla buona prova dei protagonisti, Robert Redford e Michael J. Pollard.

L'UOMO CHE UCCIDEVA A SANGUE FREDDO (Italia 1, ore 23.00)
Film francese del 1972, diretto da Alain Jessua e interpretato dalla coppia Alain Delon-Annie Girardot già lanciata da Visconti in *Rocco e i suoi fratelli*. Hélène Masson, industriale ormai alle soglie dei quaranta, si rifugia in una clinica privata per una cura di ringiovanimento. Presto si accorgerà che nell'ospedale avvengono fatti stranissimi, e comincerà ad indagare.

È RICCA, LA SPOSO E L'AMMAZZO (Rete A, ore 20.30)
Elaine May, attrice e regista, è una scienziata di fama e di solida ricchezza. Uno sporco arrivista (impersonato da quella magnifica carogna che sa essere Walter Matthau) decide di sposarla e di prepararsi a una sontuosa vedovanza. Ma finirà, com'è fatale, per innamorarsi di lei. Divertente farsa sulla vita coniugale, risalente al 1971, con due interpreti in stato di grazia.

L'ULTIMO BUSCADERO (Rete 4, ore 0.30)
Occasione notturna di rivedere Steve McQueen, attore prematuramente rubato ai suoi fans da una terribile morte. Qui lo dirigeva Sam Peckinpah (1972), regista particolarmente versato in western del tramonto. Qui parla infatti di un anziano campione da rodeo che si accanisce a tentare vittorie sempre più difficili. Viaggia con il suo cavallo da un paese all'altro, ma anziché in sella i suoi spostamenti si svolgono ormai in lunghe macchine, mentre il cavallo è trascinato in un piccolo rimorchio. Amori, famiglia, stanche amicizie al posto di scorribande nella prateria. Un bel film.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6 02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 Onda Verde: 6 02, 6.58, 7.58, 9 58, 11.58, 12.58, 14 58, 16 58, 18.58, 20.58, 22.58; 7.15 Qui parla il Sud, 7.30 Edicola del GR1; 9 Onda verde week-end, 10.15 Black-out; 10.55 Asterisco musicale; 11 GR1 lettere a spazio aperto; 11 44 La lanterna magica; 12.26 Gioacchino Murat; 13 Estrazioni del Lotto, 14 03 Vita musicale al computer; 14.35 Master; 15 03-16 30 Varietà, 16 30 Doppio gioco; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musicalmente volley; 19 15 Start; 19 25 Ascolta si fa sera; 19 30 Mosaico musicale; 20 Black-out; 20.40 Ci siamo anche noi; 21.03 «Sa», come salute; 21.30 «Giallo sera»; 22 Stasera con...; 22.28 Teatrino «Il nemico»; 23 05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.45, 19 30, 22.30; 6 02 Il labirinto; 8 La salute del bambino; 8 45 Mille e una canzone; 9 32 Poesia come musica; 10 Speciale GR2 motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12 45 Hit parade; 15 Un cuore nel pianoforte; 15 30 GR2 Parlamento Europeo, 15 45 Hit parade; 16.32 Estrazioni del Lotto; 16 37 Speciale GR2 agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 Invito al teatro; 19 05 Insieme musicale; 19.50 Da sabato a sabato; 21 Stagione sinfonica, dirige Gerd Albrecht.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7 25, 9 45, 11.45, 13.45, 15 15, 18 45, 20 45, 23 53; 6 55-8 30-10 30 Il concerto, 7.30 Prima pagina, 10 Il mondo dell'economia; 12 Pomeriggio musicale, 15 18 Controsport, 15 30 Folkconcerto; 16 30 L'arte in questione; 17-19 15 Spazietre, 21 Rassegna delle riviste, 21 10 Festival «Pro musica antiqua», 22.30 «L'universo patafisico»; 23 05 Il jazz, 23 53 Il libro di cui si parla.